

Poltronopoli "Nei Cda pubblici solo persone competenti" I giovani non ci stanno Non lasciamo le società ai "trombati"

Politici professionisti della poltrona, che fanno di tutto per conservare il potere e un buon stipendio. Ma i giovani politici cosa ne pensano di questa corsa al Consiglio di amministrazione di una società pubblica? Lo abbiamo chiesto a tre giovani politici cesenati: Gabriele Borghetti del Pd, che è stato vicepresidente dell'Acer Forlì-Cesena, a Paolo Strangio di Rifondazione Comunista e a Paolo Montesi della Federazione giovanile repubblicana. Tutti

chiedono più trasparenza e nomine politiche basate sulla merito-crazia e non sul passato amministrativo. E anche regole precise contro il conflitto di interessi, per evitare sovrapposizioni di incarichi e di ruoli. Come denunciato dalla Voce, infatti, capita che i professionisti della poltrona allungano i tentacoli sul maggior numero di incarichi possibile. Anche se di quella società pubblica non sanno nemmeno il nome.

Il democratico



Gabriele Borghetti: "Io, mosca bianca tra i pensionati"

Gabriele Borghetti, 34 anni, esponente del Partito Democratico, ex vicepresidente di Acer.

"Io sono stato uno di quelli che ha occupato una poltrona politica fino allo scorso anno: avevo 28 anni quando sono stato nominato vice presidente di Acer e io faccio l'architetto e sono specializzato in edilizia sociale. Non c'è nulla di strano nelle nomine politiche, succede in tutte le democrazie che chi governa nomina persone di propria fiducia a guidare le società pubbliche. L'anomalia che non si è mai risolta è che da noi non si arriva nelle poltrone per una competenza specifica, ma per un trascorso amministrativo. Quando ero all'Acer, nelle riunioni con le aziende della altre zone, mi trovavo tutti pensionati: ex sindaci, ex amministratori trombati o ex sindacalisti. Tutti mi guardavano e mi chiedevano: 'ma te, di chi sei il figlio?', e io gli rispondevo 'di mio babbo, un ferroviere in pensione'. Da noi non esiste la cultura del meccanismo di individuazione di profili competenti nelle società pubbliche. Da noi va di moda il sistema alla moglie di Mastella. Quando è cessato il mio mandato io sono tornato a lavorare. Io sono una mosca bianca in questo sistema. Perché di solito chi viene nominato ha un'esperienza amministrativa alle spalle e se non sanno cosa farti fare ti parcheggiano nella fiera o nell'ente dell'acqua. Il Pd? Per ora è una

scatola vuota, ma le novità che deve introdurre sono anche quelle per un nuovo meccanismo di nomine pubbliche: se si fanno le primarie per scegliere chi candidare, perché non farlo anche tra i gruppi dirigenti? In provincia ci sono nomine in scadenza, come Atr, perché non stilare una lista di chi ha competenze nei trasporti e poi scegliere? A quel punto, se si pesca tra un gruppo di professionisti, anche i giovani avranno più possibilità. Non si deve più essere obbligati a scegliere tra ex assessori o ex sindaci. E poi i Cda vanno ridotti: noi all'Acer eravamo in tre, lavoravamo sodo e abbiamo prodotto; quando ci sono carrozzoni da 10 e più consiglieri, ma come si fa ad entrare nel vivo delle questioni? Vorrei far notare anche la moltiplicazione delle poltrone dei revisori dei conti: perché procedere alla nomina politica anche per loro? Non sarebbe meglio se li nominasse l'albo, il tribunale o un organismo diverso? Loro devono essere dei garanti".

Il comunista



Paolo Strangio: "Freniamo l'aumento dei Cda"

Paolo Strangio, 31 anni, segretario del circolo di Cesena di Rifondazione Comunista.

"Chi ricopre un ruolo di potere cerca di continuare a ricoprirlo nel tempo, magari aumentando gli incarichi. Così, in politica, si vedono i soliti sotterfugi. L'ultima Finanziaria doveva diminuire i costi della politica, ma alla fine si è fatto finta di risparmiare, perché

chi esce dalla porta rientra dalla finestra. Io credo che un assessore vada tutelato, il discorso diverso sono enti in cui ci sono sprechi o Cda troppo remunerati. Prendiamo ad esempio Atr, una situazione particolare, dove le scelte di natura politica diventano inefficenze, dove ora si pagano le scelte miopi fatte negli anni. Quando la spartizione dei posti porta a questo è chiaro che qualche cosa non va. E poi questa gente viene pagata tanto. E' chiaro che un operaio che vede tutto questo si arrabbia, senza ombra di dubbio. E poi non valorizzano le competenze specifiche dei giovani: in determinati enti potrebbero fare bene. La classe politica dovrebbe rispondere di tutte queste cose, soprattutto oggi che il livello di informazione tra la gente è alto, e dal pensionato al professionista si percepisce questo distacco dalla politica. E poi ci si chiede il perché? Nel momento in cui si parla di ridurre i costi della politica, perché invece di ridurre del 30% lo stipendio dell'assessore non si guarda a quell'involucro di società pubbliche che assorbono tante risorse? Bisogna porre un freno alla moltiplicazione delle società: un esempio è nel trasporto pubblico, da tante che erano con relativi Cda, si è andati all'amministratore unico arriva quasi sull'orlo del fallimento. La speranza di cambiare qualche cosa nasce da una buona politica e io sono approdato in Rifondazione per questo motivo, vorrei dare un segnale diverso. O la politica è in grado di dare risposte intelligenti, sculate e parsimoniose, oppure ci sarà l'implosione della politica". Ma anche Rifondazione è in qualche Cda, come in quello di Hera Forlì-Cesena. "Ci siamo per provare ad incidere sulle scelte. Cerchiamo di condizionare l'attività delle società dove siamo presenti. Abbiamo fatto questa scelta, ma io ritengo che periodicamente dobbiamo fare un bilancio dei risultati ottenuti e decidere di volta in volta se rimanere oppure no, nel Cda, così come, nelle maggioranze. Non ci interessa la poltrona.